



RASSEGNA STAMPA 1 LUGLIO 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



Criminalità, conta reagire l'appello del magistrato

Laronga agli imprenditori: «Invertire la rotta si può»

«Siamo a un punto di non ritorno. Dobbiamo scegliere, tutti, se vogliamo vivere o aspettare una morte inesorabile. Questo territorio sta avendo un declino progressivo, un impoverimento che è anche demografico. Voi siete il motore dello sviluppo economico, spetta anche a voi in questo momento fare una scelta di campo. Altrimenti il declino proseguirà inesorabilmente».

È il monito lanciato dal magistrato Antonio Laronga agli imprenditori foggiani durante l'incontro su lavoro e legalità per la libertà d'impresa, nella sede di Confindustria Foggia e promosso dall'Osservatorio per la legalità dell'associazione degli industriali di Capitanata. «Uno studio Eurispes - ha proseguito il procuratore aggiunto di Foggia - ha calcolato l'indice di permeabilità rispetto alla criminalità organizzata. Foggia è settima in quella classifica».



FIGURELLA A PAG. II >>

PROCURATORE AGGIUNTO Antonio Laronga

Laronga: «È l'ora della svolta per interrompere il declino»

Monito del magistrato agli imprenditori. Le reazioni: «Ci siamo»

«Siamo a un punto di non ritorno. Dobbiamo scegliere, tutti, se vogliamo vivere o aspettare una morte inesorabile. Questo territorio sta avendo un declino progressivo, un impoverimento che è anche demografico. Voi siete il motore dello sviluppo economico, spetta anche a voi in questo momento fare una scelta di campo. Altrimenti il declino proseguirà inesorabilmente».

È il monito lanciato dal magistrato Antonio Laronga agli imprenditori foggiani durante l'incontro su lavoro e legalità per la libertà d'impresa, nella sede di Confindustria Foggia e promosso dall'Osservatorio per la legalità dell'associazione degli industriali di Capitanata. «Uno studio Eurispes - ha proseguito il procuratore aggiunto di Foggia - ha calcolato l'indice di permeabilità rispetto alla cri-

riminalità organizzata. Un'indagine che riguarda tutte le oltre cento province d'Italia. Foggia è settima, alle spalle di Crotone, Vibo Valentia, Napoli, Reggio Calabria, Caserta e Caltanissetta. Un dato che allarma. Anche dalle nostre parti le organizzazioni criminali stanno cambiando. A Foggia la mafia coniuga arcaicità e modernità. Si avvale ancora di bombe e intimidazioni ma negli ultimi dieci anni sta avendo un'evoluzione che preoccupa: spara di meno, corrompe di più; abbina alle tradizionali attività illecite quali usura, estorsione, contrabbando, traffico di armi e di droga l'attività imprenditoriale lecita, trasformandosi in una struttura multibusiness, per tre ragioni e finalità: riciclare denaro sporco, fare maggiori profitti, acquisire consenso sociale. A Foggia troppi criminali hanno

CONFINDUSTRIA
Il convegno
dell'Osservatorio

goduto, negli ultimi tempi, di accettazione e consenso sociale, assunzioni, dialogavano con la pubblica amministrazione. Non a caso sei comuni sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose e diverse aziende sono state colpite da interdittive antimafia. Questi, però, sono provvedimenti amministrativi preventivi, non sanzionatori, a volte basati su collegamenti indiziari che qualche brivido lo procurano a noi magistrati abituati a lavorare con le prove. Il consigliere di un comune sciolto per mafia non è mafioso, l'imprenditore che ha subito un'interdittiva non è mafioso».

Nel corso dell'incontro, moderato da



Micky De Finis e aperto dal presidente di Confindustria Foggia Giancarlo Di Mauro, è intervenuto il vice presidente dell'Osservatorio per la legalità Claudio Casalino e le conclusioni sono state affidate al presidente dell'Osservatorio, Massimo Lucianetti. Si è discusso anche dei ritardi e degli errori di valutazione dello Stato nel leggere e contrastare il fenomeno criminale del Foggiano, assenza e ritardi ammessi anche da Laronga, che ha evidenziato come servirebbe una riforma della politica che renda la giustizia più efficiente. Spazio inoltre alle osservazioni e domande degli imprendi-

tori. «Ora, però, la presenza dello Stato è forte, come non lo è mai stata prima - ha sottolineato Pino Di Carlo - e questo va valutato come un aspetto positivo. C'è più fiducia. Ribellarsi e denunciare paga, molto più di prima. Ci sentiamo meno soli. Lo Stato deve continuare a far sentire la sua presenza». «Manca un anello importante, lo scatto della società civile e mi auguro che presto arrivi una consapevolezza e reazione collettiva - ha detto Luca Vigilante, che vive sotto scorta dopo gli attentati che hanno colpito le attività del gruppo Telesforo -. Dobbiamo sensibilizzare i ragazzi al tema della libertà. Per un anno e mezzo mi hanno invitato quasi ovunque a raccontare la mia storia, tranne che nella mia terra. Ora qualcosa sta cambiando. Dobbiamo essere tutti più forti e coraggiosi».

«Siamo un gruppo che conta più di duemila dipendenti ed ha un fatturato considerevole, adesso con i soldi in arrivo dal Pnrr c'è un rischio ancora maggiore di pressioni e infiltrazioni della criminalità - ha aggiunto Paolo Telesforo -. Lo Stato deve starci vicino e in maniera concreta. Noi, come gruppo aziendale, tra il vivere e il morire abbiamo scelto di vivere, di non piegarci, lo abbiamo fatto soprattutto per le generazioni dopo di noi».

Raffaele Fiorella

IL CASO ANCHE LA COMMISSIONE BANCHE INDAGA SUL PROVVEDIMENTO. CONFARTIGIANATO: 47MILA POSTI DI LAVORO A RISCHIO

Superbonus, l'Esecutivo studia come sbloccare la cessione crediti

CHIARA DE FELICE

● **ROMA.** La tempesta sul Superbonus non accenna a placarsi. Stavolta è la Commissione banche a puntare il dito contro l'agevolazione più amata dagli italiani e più criticata dal Governo, avviando un'indagine sulla cessione dei crediti dei bonus edilizi. Ed è proprio la cessione, praticamente bloccata da tutti gli istituti finanziari già gonfi di crediti, il problema principale che spinge lo stesso Governo ad una cauta apertura: con un emendamento al dl aiuti propone di ampliare la platea delle cessioni, in modo che le banche possano spalmare su altri le decine di miliardi che hanno incamerato e riaprire così alle nuove pratiche. Non è solo questione di rimettere in moto il meccanismo inceppato, ma anche di evitare uno tsunami sull'occupazione: Confartigianato stima che con i 5 miliardi di crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese, che non riescono a cedere alle banche, sono a rischio 47mila posti di lavoro. E lo stesso ministro del Lavoro Andrea Orlando spinge perché si trovi «un'uscita graduale e morbida da questo strumento».

La Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario ha deciso di muoversi «a seguito di numerose segnalazioni ed esposti ricevuti», e invierà alle 11 principali banche nazionali, più

Cdp e Poste, un questionario che aiuterà a capire la reale situazione dei crediti da bonus edilizi. Le banche dovranno rispondere entro l'11 luglio, segnalando, ad esempio, il numero di richieste ricevute, annullate ed erogate nonché i tassi di sconto applicati e le tempistiche registrate.

Nel frattempo, il Governo prova a intervenire spinto dai partiti della maggioranza. Ma resta fermo sulla decisione di non prorogare il Superbonus, nonostante le richieste del Movimento 5 Stelle. Prova solo a sbloccare la situazione dei crediti incagliati, ampliando la platea degli istituti su cui le banche possono scaricare quelli acquisiti da imprese e cittadini. Con un emendamento al decreto aiuti, attualmente in fase di conversione alla Camera, ha proposto che le banche e le società appartenenti a gruppi bancari potranno «cedere sempre il credito a soggetti non rientranti nella definizione di consumatori o utenti», che «abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la stessa banca cedente». Una definizione che amplia quella precedente che consentiva di cedere solo ai «clienti professionali». La soluzione però non soddisfa molti. I deputati di Altchiedono modifiche ulteriori e si lavora in commissione per trovare un'intesa che potrà essere inglobata nei subemendamenti, messi al voto nella notte o domani. *[Ansa]*



SUPERBONUS Un cantiere

Cotrap e Sita, fermata in Princes «Per i lavoratori una conquista»

Di Lella (Fai Cisl): «Centinaia di auto in meno sulle strade»

● «L'attivazione di una fermata per gli autobus dinanzi allo stabilimento foggiano della Princes è una conquista importante per tutti i lavoratori dell'industria di trasformazione», afferma il segretario della Fai Cisl, Donato Di Lella. «Una conquista che il nostro sindacato ha fortemente voluto. Permettere alle linee Cotrap e Sita di portare a destinazione le lavoratrici ed i lavoratori direttamente allo stabilimento - aggiunge Di Lella - significa abbattere non poco i costi di trasporto, facendo a meno delle auto private e favorendo il trasporto pubblico. In più, permette di ridurre i rischi e la pericolosità sulle strade, con molti dipendenti non più costretti a mettersi al volante per decine di chilometri dopo, ad esempio il notturno, e di incidere positivamente sull'impatto ambientale, perché si riducono sensibilmente i mezzi sulle strade».

«L'impegno convinto di Francesco Gentile, nostro rappresentante aziendale, è stata premiato - sottolinea la Fai - così come fondamentale e decisiva è stata l'azione della Provincia di Foggia e del presidente Nicola Gatta. Ora, dopo aver raggiunto questo risultato auspichiamo - aggiunge Di Lella - che si possano aumentare i mezzi ed il numero delle corse per ottimizzare e completare il servizio».



PRINCES La fermata davanti alla fabbrica

Troia, c'è il via libera alle energie rinnovabili il Comune adotta il proprio regolamento

Primo ente in Italia a farlo dopo l'entrata in vigore della nuova legge: «Sì» del consiglio municipale

● **TROIA.** Il Comune si dota di Regolamento per gli impianti fotovoltaici. Primo Comune in Italia a farlo, dopo l'entrata in vigore della legge 34 del 2022. Nella sua ultima seduta, il consiglio comunale ha approvato a maggioranza (assente la minoranza) l'adozione del Regolamento per l'installazione degli impianti fotovoltaici.

Nel rispetto delle linee guida nazionali, il Regolamento, appena approvato, norma l'installazione di impianti a terra che dovranno rispettare la distanza minima di 150 metri dalle strade provinciali. Nello specifico, il Regolamento interviene sulle aree produttive e commerciali e su quelle agricole.

Ecco cosa prevede: Zone d'aree produttive e commerciali - si potranno installare pannelli fotovoltaici sulle coperture dei fabbricati, e solo in caso di documentata necessità anche nelle aree libere quale attività produttiva a tutti gli effetti; nella Zona E Agricola - sono ammessi pannelli fotovoltaici preferibilmente su tetti e coperture di fabbricati; la posa a terra sarà consentita solo in casi di reali esigenze, documentate.

Gli impianti non destinati ad autoconsumo sono ammessi su tutto il



TROIA Arriva il Regolamento per le energie rinnovabili, primo Comune in Italia a farlo

territorio agricolo comunale, ad esclusione delle aree ritenute non idonee alla produzione di energia da Fer (Fonti energia rinnovabile) come da Linee guida.

Nelle zone produttive e commerciali saranno permessi prioritariamente sulle coperture dei fabbricati, ed in caso di documentata necessità anche nelle aree libere di lotti edificati, quale attività produttiva a tutti gli effetti.

In verde agricolo, sono ammessi su

tutto il territorio comunale, ad esclusione delle aree non idonee Fer; tutti gli impianti a terra dovranno rispettare la distanza minima di 150 metri dalle strade provinciali. Per le zone sottoposte a tutela paesaggistica sarà necessario il parere della Soprintendenza.

Troia è il primo Comune, in Italia, ad essersi dotato di un Regolamento per l'installazione di impianti fotovoltaici, dopo l'entrata in vigore della Legge 34 del 2022 sulle misure urgenti

per il contenimento dei costi dell'energia. «Il Regolamento, oltre a ribadire norme contenute nelle Linee guida nazionali, pone un freno all'installazione di grandi impianti su aree già destinate alle rinnovabili, ma a ridosso di arterie provinciali» dichiara il sindaco Leonardo Cavalieri che aggiunge: «L'emergenza climatica ci impone l'abbandono dell'uso delle fonti fossili, ma non vogliamo un territorio, ulteriormente, devastato da insediamenti energetici industriali. Vogliamo una città ed un territorio sostenibile, stiamo lavorando alla creazione della prima, vera Comunità energetica di Capitanata, ma anche un paesaggio protetto e valorizzato».

Il Comune di Troia, infatti, è al lavoro per l'adeguamento del Pug al Pptr (Piano paesaggistico tematico regionale) che indica i beni paesaggistici da tutelare e detta precise norme per la loro salvaguardia e utilizzo «Il Pug adeguato al Pptr ci permetterà di definire le peculiarità della nostra identità sociale, culturale, ambientale. A breve il ministero per la Transizione ecologica chiederà alle Regioni indicazioni sulle aree da destinare alla produzione energetica, e noi saremo pronti» conclude il sindaco Cavalieri.

L'azione dello Stato

Dichiarazioni fuori dai denti in Confindustria, Laronga (Invitato dall'Osservatorio): "Brividi su alcuni scioglimenti e interdittive"

Ma precisa: "Sono utili in molti casi"; poi lo sfogo di Insalata. Lucianetti: "Noi a credito con lo Stato dal '93"

di Fabrizio Sereno

Un'analisi lucida del cambio di pelle della criminalità organizzata - quella "mafia silente" che si infila nel sistema delle imprese e delle pubbliche amministrazioni - ma anche dichiarazioni forti e fuori da ogni ipocrisia su alcuni dei più recenti temi di discussione da cui il dibattito pubblico in materia è stato animato nelle scorse settimane: è quanto emerso mercoledì pomeriggio nel corso dell'incontro "Lavoro e legalità per la libertà d'impresa" tenutosi nella sala Fantini di via Valentini Vista Franco e organizzato dall'Osservatorio per la Legalità di Confindustria Foggia presieduto dall'ex sostituto procuratore **Massimo Lucianetti** (che, a cavallo tra gli anni '80 e '90, indagò e perseguì tutti i principali fatti di sangue di origine mafiosa che caratterizzarono il capoluogo dauno e la sua provincia).

Relatore ed ospite d'eccezione del convegno (moderato da **Micky de' Finis** e aperto dai saluti del presidente di Confindustria di Capitanata, **Giancarlo Dimauro**) l'attuale procuratore aggiunto di Foggia, **Antonio Laronga**, nonché autore di libri di divulgazione come "Quarta Mafia - La criminalità organizzata nel racconto di un magistrato sul fronte", il suo ultimo lavoro.

Laronga si è detto preoccupato per il "condizionamento ambientale" di natura criminale evidenziatosi a Foggia e provincia: "Imprenditori e società civile dovranno fare una scelta di campo, altrimenti il declino sarà inesorabile. Anche perché sono tempi non favorevoli per l'impresa: l'aumento del costo del lavoro agevolerà l'infiltrazione mafiosa". Un'infiltrazione che avviene ormai non soltanto a suon di bombe e azioni coattive da parte della criminalità organizzata, ma, come evidenziato nell'ultimo rapporto di Banca d'Italia, sfruttando le difficoltà economico-finanziarie delle aziende per poi perseguirne l'acquisizione.

Al centro della relazione di Laronga proprio il rapporto di Banca d'Italia "Questioni di Economia e Finanza - La criminalità organizzata in Italia" che evidenzia come i settori maggiormente infiltrati siano il commercio ("perché in questo settore è più facile riciclare il denaro") e le costruzioni ("ambito economico in cui si producono i maggiori profitti").

Il procuratore aggiunto cita anche i dati dell'ultimo rapporto Eurispes "Indice di permeabilità dei territori alla criminalità organizzata", che colloca Foggia al settimo posto nazionale in questa triste classifica, dopo Crotone, Vibo Valentia, Napoli, Reggio Calabria, Caserta e Caltanissetta. "Territori caratterizzati da alta fragilità e vulnerabilità sociale" ha commentato Laronga.

Il dibattito è stato animato dai tanti imprenditori locali di peso presenti in sala ed anche dall'intervento del direttore de *L'Attacco*, **Piero Paciello**, il quale ha posto l'accento sulla recente relazione del presidente delle Commissioni parlamentari antimafia, **Nicola Morra**, che evidenzia il malfunzionamento e l'inefficienza dell'istituto dello scioglimento per mafia dei consigli comunali. Paciello ha inoltre ricordato la natura del patto sociale non scritto ma ampiamente vigente sul territorio per molti anni, a partire dalla decade a cavallo tra i '90 e i '2000, che teneva insieme istituzioni, establishment economico-finanziario, costole politico-partitiche e area grigia della società con dentro pezzi di criminalità organizzata. "Quel patto sociale così ben af-

frescato nelle inchieste Vela 1 e Vela 2" di **Gianrico Carofiglio**, ha rievocato il direttore de *L'Attacco*. "In effetti a leggere passaggi di alcune relazioni di scioglimento e di interdittive antimafia, qualche brivido viene anche a me", ha replicato Laronga, che ha poi spiegato come questi tipi di provvedimenti siano di "natura preventiva e non sanzionatoria, quindi lo standard probatorio richiesto per l'applicazione di queste misure è molto più basso rispetto a quello che noi magistrati pratichiamo normalmente in sede penale. Negli scioglimenti e nelle interdittive ha più rilievo la cultura della 'presunzione', si parla cioè di plausibilità degli indizi di collegamenti, collusione e via discorrendo. E questo, chiaramente, in alcuni casi limiti può essere un problema. Però - ha precisato Laronga - va anche detto che sono strumenti molto efficaci che si applicano non soltanto nei confronti delle imprese o degli enti pubblici collusi ma anche nei confronti di chi subisce, senza potersene liberare, e senza dunque essere perciò mafioso, un condizionamento. Un esempio concreto di quest'ultima fattispecie - conclude Laronga - è stato il caso Amica spa e il giogo oppressivo che esercitava su di essa il clan Triscioglio".

E' venuto da sé allora lo sfogo pubblico di **Marco Insalata**, costruttore (che fu vittima di atti estorsivi proprio da parte dei Triscioglio) e titolare dell'Adriatica Servizi (società di riscossione dei tributi) ritenuta infiltrata ancora una volta dal clan Triscioglio. "Sono stato associato ai miei stessi estorsori. Nella compagine societaria cui Adriatica apparteneva (Gestione tributi spa) è stata messa una dipendente che io neppure conoscevo e che poi si è scoperto essere la sorella di **Pacilli** (esponente di spicco del clan dei Montanari, ndr). Intanto io ho perso l'azienda e le banche da allora mi hanno sempre chiuso la porta in faccia".

E se **Luca Vigilante**, in un intervento velatamente polemico - con riferimento al format "La cosa che chiamano mafia" - anche nei confronti de *L'Attacco* (notoriamente su posizioni scettiche nei confronti della retorica dell'antimafia e dei suoi professionisti), ha sottolineato come "per due anni io sia stato chiamato in giro per l'Italia a raccontare la mia esperienza senza che, però, qui a Foggia, nessuna amministrazione o associazione datoriale mi abbia contattato per interventi e contributi esperienziali sul tema. Lo Stato sta facendo una parte incredibile, ci vuole lo scatto della società civile"; per **Paolo Telesforo**, invece, "lo Stato deve entrare nei consigli di amministrazione delle imprese e controllare i suoi conti": affermazione che ha suscitato più di qualche dubbio nel procuratore Laronga.

Infine le conclusioni di Lucianetti: "Siamo a credito dallo Stato centrale almeno dal '92, quando fui ascoltato dalla Commissione parlamentare antimafia e dissi già allora di quanto la Capitanata fosse un territorio ad alto rischio criminalità, e che sottovalutare quest'analisi avrebbe portato effetti nefasti". Fa riflettere allora, una volta di più, la recente esclusione della quasi totalità del Foggiano dai fondi per la videosorveglianza banditi dal Ministero degli Interni nonostante Laronga, durante l'incontro in Confindustria, abbia sottolineato a più riprese, stimolato dagli imprenditori Casalino e Chierici, "l'essenzialità della presenza di telecamere per le indagini, in un territorio ad alto tasso omertoso".



Il parterre dei relatori



La platea durante l'intervento di Paciello



Antonio Laronga

PARCOCITTA'

Luigi de Magistris presenta a Foggia in prima nazionale il suo ultimo libro "Attraverso Napoli"



Attaverso Napoli - 10 anni di passione" è il titolo del nuovo libro di **Luigi de Magistris**, edizioni Marotta&Cafiero, che verrà presentato per la prima volta a Foggia a Parrocittà martedì 5 luglio alle ore 18, in un appuntamento promosso in collaborazione con

la libreria Ubik. Dialogherà con l'autore il giornalista **Micky De Finis**. Il libro mescola sapientemente foto e storie che raccontano alcuni dei momenti più importanti dei 10 anni che hanno accompagnato il mandato dell'ex sindaco di Napoli. Con la prefazione di **Valeria Parrella**, i 51 racconti scorrono nelle 160 pagine accompagnati dalle 85 fotografie di **Vella Cammarano**, **Gigi Valentino** e **Alessandro Capuozzo**. "Un libro che mi ha emozionato, perché nelle fotografie e negli episodi narrati si vivono dieci anni di vita spericolata, sempre sul filo dell'alta tensione e dell'adrenalina - ha commentato l'autore -. Essere sindaco di Napoli per me è stata un'emozione immensa. Il sindaco del popolo, fuori dai partiti, contro il sistema. Napoli è passione e con passione e amore ho dedicato dieci anni della mia vita alla città".



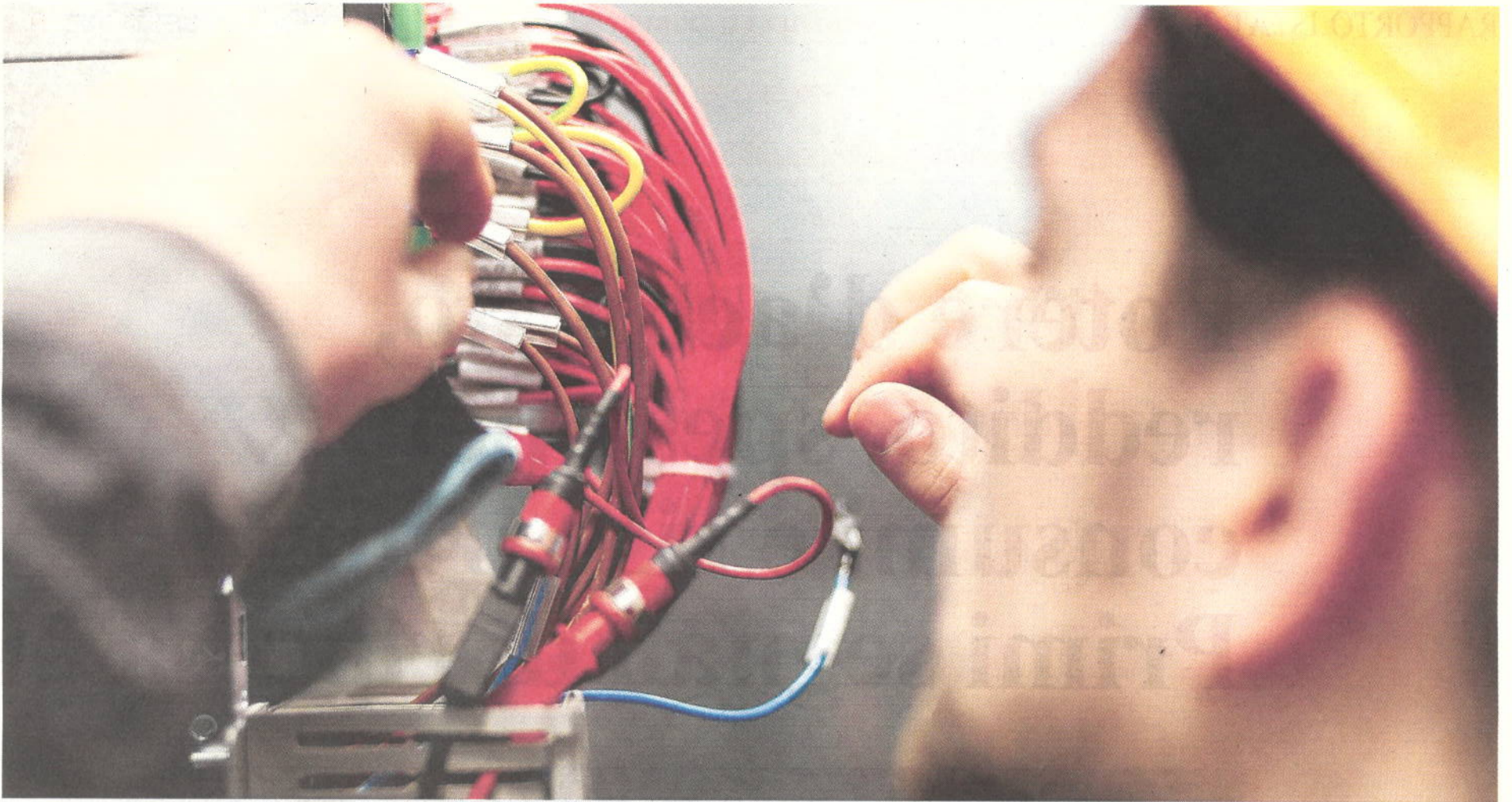
La convenienza del NOLEGGIO AUTOBUS 76 POSTI

Oltre ai classici autobus GT da 51 posti
la SAPS di Apricena (Fg) offre la possibilità
di noleggio autobus con conducente
a due piani da 76 posti
per gite scolastiche, oppure
organizzate da privati, matrimoni e trasferte

UNA GRANDE
CONVENIENZA
SENZA SACRIFICARE
COMODITÀ E QUALITÀ
DEI VIAGGI
ORGANIZZATI



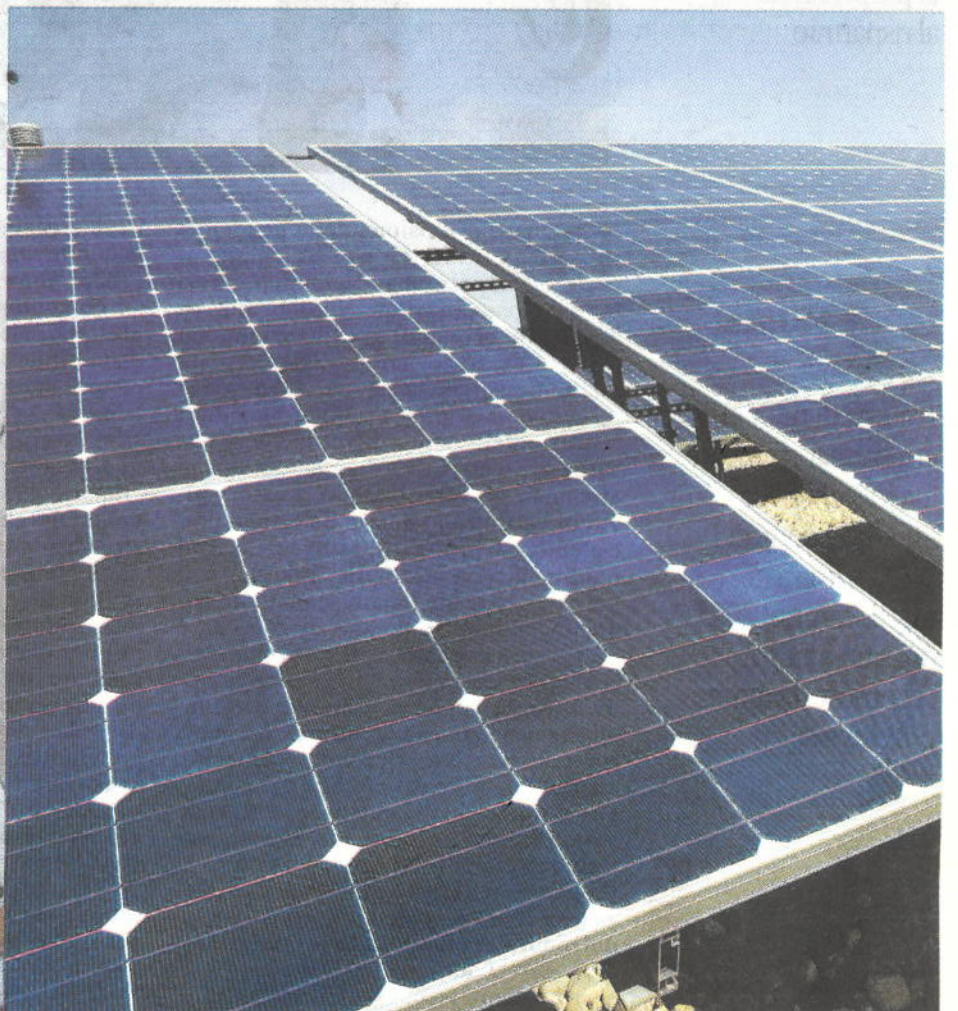
Per info e preventivi:
Tel. 0882.643811 - info@sapstour.it



Consorzio Stabile
Prometeo srl

ENERGIA E TELECOMUNICAZIONI

www.consorzioprometeo.it



L'emendamento al decreto Aiuti

Superbonus, il governo allenta le limitazioni sui crediti

Per le banche più facile cederli

Potranno girarli a società e Partite Iva
Respinto l'ulteriore pressing politico
di **Serenella Mattered**

ROMA – Il governo sblocca la cessione dei crediti d'imposta del Superbonus. Prova a salvare migliaia di crediti 'incagliati' e scongiurare il fallimento di medie e piccole imprese edili. Con una norma, frutto di una lunga e sfiancante mediazione tra il ministero dell'Economia e i partiti di maggioranza, che amplia di molto la platea dei cessionari, escludendo solo i consumatori. Fino all'ultimo i gruppi provano a ottenere di più, almeno allargare le garanzie per chi acquisti i crediti, ma il governo ha fissato paletti ben precisi e tiene il punto: per il bonus al 110% non possono essere stanziati nuovi fondi né concesse altre proroghe.

Quale la novità? La cessione dei crediti si allarga a società, professionisti e partite Iva. La norma è la riformulazione di un emendamento di maggioranza al decreto Aiuti, che prevedeva la possibilità per le banche di cessione solo ai "clienti professionali". Ora invece gli istituti potranno cedere sempre i crediti derivanti da Superbonus e altri bonus edilizi a soggetti non rientranti nella definizione di consumatori o utenti "retail", che abbiano un conto corrente presso la stessa banca. In una prima versione il ministero dell'Economia limitava lo spettro solo alle comunicazioni di prima

cessione o di sconto in fattura inviate all'Agenzia delle entrate dal primo luglio 2022. La 'tagliola' di una data così stringente scompare, su pressione dei partiti, nella versione finale. Per effetto della nuova norma, viene spiegato, le banche potranno spalmare su un'ampia platea decine di miliardi ora bloccati e riaprire così anche a nuove pratiche. Ma oltre il governo non intende andare.

Fino a notte fonda i gruppi, dal battagliero M5s al Pd, da Fi alla Lega, provano a ottenere almeno un elemento in più. E cioè l'esclusione della responsabilità solidale a carico degli enti creditizi cessionari. I relatori Alessandro Cattaneo (FI) e Ubaldo Pagano (Pd) spingono per una mediazione, ma il governo dice no. Il braccio di ferro alimenta tensioni e il M5s tiene alta la guardia: «Stiamo verificando con i soggetti interessati che davvero la proposta del governo risolva i problemi», dicono fonti pentastellate a tarda sera. Gli ex Cinquestelle di Alternativa nel pomeriggio arrivano a occupare i banchi della presidenza delle commissioni che esaminano il decreto Aiuti, per protesta.

Il Superbonus di sicuro non smetterà di far discutere. La Commissione banche, dopo aver ricevuto "segnalazioni ed esposti", ha avviato un'indagine proprio sulla cessione dei crediti dei bonus edilizi, con un questionario inviato a 11 banche, più Cdp e Poste. E Confartigianato stima che con i 5 miliardi di crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese, che non riescono a cedere alle banche, sono a rischio 47mila posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il numero

38,4 mld

Le somme

Secondo la Corte dei Conti il sistema dei bonus edilizi ha prodotto tra il 2020 e il 2021 sconti in fattura e cessioni dei crediti per 38,4 miliardi



▲ Daniele Franco

Dal Governo pronti 7 miliardi per caro bollette e stoccaggi gas

Le nuove misure

L'Arera: resta bloccato il prezzo del gas, aumenta solo dello 0,4% l'elettricità

Tre miliardi di euro per ridurre l'impatto dei rincari attraverso la proroga del taglio degli oneri sulle bollette di luce e gas, anche per il terzo trimestre. È quanto prevede il nuovo decreto approvato dal Cdm che ha permesso all'autorità dell'energia di lasciare invariato per il terzo trimestre il prezzo del gas e di au-

mentare solo dello 0,4% quello dell'elettricità. Senza l'intervento del governo, gli aumenti sarebbero stati rispettivamente del 45 e del 15%. Il Consiglio dei ministri ha stanziato anche altri 4 miliardi per rafforzare gli stoccaggi di gas.

Dominelli — a pag. 5

Bollette, tagli oneri estesi al terzo trimestre Gse in campo per accelerare gli stoccaggi

Le misure del governo

Nuovo decreto da 7 miliardi aumenti sterilizzati per i titolari di bonus sociali

Celestina Dominelli

ROMA

Tre miliardi di euro per alleggerire nuovamente l'impatto dei rincari di luce e gas attraverso la proroga del taglio degli oneri sulle bollette di luce e gas anche per il terzo trimestre, la riduzione dell'Iva sul gas al 5% e la sterilizzazione degli aumenti, come già previsto in questi mesi, per i titolari dei bonus sociali, lo sconto nella fattura energetica per le famiglie in condizioni di disagio economico e gas. E ancora, la conferma dell'estensione delle garanzie Sace anche agli acquisti di gas da stoccare, la discesa in campo del Gse per accelerare ancora il riempimento degli stoccaggi, per cui il governo stanziava altri 4 miliardi, e la quantificazione della tassa, già annunciata, per i titolari dei contratti di import gas che sarà pari al 10% dell'extraggettito e che non si applicherà al gas destinato ai conferimenti nei depositi.

I tagli sugli oneri e sull'Iva

È questo il menu del nuovo decreto anti-rincari da 7 miliardi che era stato esaminato dal Cdm in prima lettura la scorsa settimana e che è tornato ieri sul tavolo di Palazzo Chigi per una seconda e definitiva approvazione necessaria per determinare l'ammontare delle risorse a disposti-

zione. Rispetto alla prima versione (che valeva poco meno di 3,3 miliardi), la nuova bozza - che di fatto azzerava gli aumenti per il terzo trimestre comunicati a valle dall'Arera (si veda scheda a lato) - mette in pista 1,91 miliardi per l'azzeramento degli oneri sulle bollette elettriche anche nel terzo trimestre, 165 milioni in meno che nel testo precedente, che scatterà per le famiglie e per le utenze non domestiche (cioè quelle con potenza disponibile fino a 16,5 kilowatt e per i contratti sopra tale asticella, anche connessi in media e alta/altissima tensione o per usi di illuminazione pubblica o di ricarica di veicoli elettrici in luoghi accessibili al pubblico). Altri 532 milioni (a fronte dei 710 milioni della bozza antecedente) serviranno invece per calmierare questo fardello nelle fatture del gas. A questi, si aggiungono poi 480,98 milioni - cifra rimasta immutata - per la riduzione dell'Iva sul gas che scende al 5% sia per gli usi civili che per quelli industriali.

Bonus, aumenti sterilizzati

Nella bozza di Dl licenziata ieri dal Cdm, è poi prevista la sterilizzazione dei rincari che scatteranno nel terzo trimestre anche per i titolari dei bonus sociali. Questi ultimi saranno riconosciuti in modo retroattivo, cioè da gennaio, qualora scattasse nel corso dell'anno l'attestazione dell'Isee che consente di beneficiarne. Il decreto stabilisce poi, su input del ministero dello Sviluppo Economico, che l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente dovrà definire una comunicazione nelle bollette dei clienti domestici per informare i cittadini potenzialmente interessati, indican-

do anche i recapiti telefonici che i consumatori potranno attivare.

La spinta sugli stoccaggi

Rispetto alla versione precedente, nella quale era già prevista l'estensione delle garanzie Sace anche agli operatori impegnati negli stoccaggi, nell'ultima bozza il governo interviene nuovamente per irrobustire questo fronte e affida al Gse il compito di predisporre, anche tramite accordi con società partecipate direttamente o indirettamente dallo Stato e in stretto coordinamento con Snam, un servizio di ulteriore riempimento degli stoccaggi - che si affianca a quello già messo in pista dal gruppo guidato da Stefano Venier - per una spesa prevista di 4 miliardi sotto forma di prestito infruttifero al Gse che saranno recuperati dalle somme in conto residui e di fatto non utilizzate del Patrimonio destinato di Cdp. Il meccanismo sarà disciplinato con decreto del ministero della Transizione ecologica, sentita l'Authority, e spetterà al Gse comunicare al Mef e al Mite il programma degli acquisti e le risorse necessarie per riempire gli stoccaggi, il cui andamento, ha ricordato ieri il premier Mario Draghi, «è buono, siamo vicini al 60% e confidiamo di arrivare all'obiettivo previ-

sto entro novembre».

Import gas, tassa al 10%

Nella bozza di Dl - che diverrà un emendamento al decreto Aiuti -, è infine confermata la tassa sugli extra-profitti legata alle importazioni gas: il balzello, da versare per tre mesi (da ottobre a dicembre), sarà pari al 10% del differenziale tra il valore della cosiddetta Cmem, la componente che corrisponde al costo previsto per l'acquisto del gas e che si applica al gas consumato, e il prezzo di import previsto dal contratto, ma non scatterà sul gas destinato agli stoccaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 miliardi**ANTI RINCARI**

Tre miliardi per alleggerire nuovamente l'impatto dei rincari attraverso la proroga del taglio degli oneri sulle bollette di luce e gas anche per il III trimestre



Contratti di import gas: fissata al 10% la tassa sull'extramargine ma non si applicherà al metano stoccato

Le misure anti-rincari**1****IL NUOVO TAGLIO**
Oneri azzerati nel terzo trimestre

Con il nuovo decreto anti-rincari approvato ieri il governo ha deciso di reiterare anche per il terzo trimestre il calmieramento degli oneri per le bollette di luce e gas. In particolare, il provvedimento messo in pista dall'Esecutivo stanziava 1,9 miliardi di euro per l'azzeramento degli oneri elettrici, mentre 532 milioni saranno messi in campo per ridurre, anche nei prossimi tre mesi, le aliquote relative agli oneri generali di sistema per il settore gas. Con il Dl viene poi prorogato anche il taglio dell'Iva al 5% sia per gli usi civili che per quelli industriali: per assicurare questo intervento anche nel terzo trimestre, il governo ha deciso lo stanziamento di 480 milioni.

2**IL FRONTE BONUS**
Aumenti sterilizzati fino a settembre

Il Dl licenziato ieri dal Cdm prevede poi la sterilizzazione dei nuovi rincari in arrivo per il terzo trimestre anche a favore dei titolari del bonus sociale, lo sconto in bolletta per le famiglie in condizioni di disagio economico e fisico. Il provvedimento approvato ieri stabilisce poi che il beneficio sarà retroattivo qualora scattasse nel corso del 2022 l'attestazione Isee che consente di beneficiare dell'agevolazione. L'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente dovrà poi definire una comunicazione ad hoc nelle bollette per informare i cittadini potenzialmente interessati all'agevolazione, indicando anche i recapiti telefonici a cui i consumatori possono rivolgersi su questo tema.

L'AGGIORNAMENTO TRIMESTRALE DELL'ARERA**Lieve aumento per la luce (+0,4%)**
Nessun rincaro per la fattura gas

Un lieve incremento dell'elettricità, +0,4%, e nessun aumento per la bolletta del gas nel terzo trimestre. Sono questi i numeri comunicati ieri dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente che, a valle del Cdm e delle nuove misure approvate dal governo, ha pubblicato il consueto aggiornamento trimestrale. Il combinato disposto degli ultimi interventi dell'esecutivo e delle misure regolatorie dell'Autorità ha quindi sterilizzato gli aumenti per l'energia elettrica e il gas, per il mercato tutelato e in parte anche per il mercato libero. In assenza di interventi, come ha sottolineato ieri nella conferenza stampa seguita al Cdm anche il premier Mario Draghi, si sarebbe registrata una variazione intorno al 45% della bolletta gas e del 15% per quella elettrica.

In linea con quanto fissato dal decreto, l'Arera è quindi interve-

nuta azzerando le aliquote relative agli oneri sia per il settore elettrico che per il gas. Come nel trimestre precedente, poi, l'Authority ha utilizzato la compensazione dei costi di commercializzazione (UG2) per azzerare i possibili aumenti. Le misure, insieme alla conferma del taglio Iva sul gas al 5%, impatteranno positivamente su 30 milioni di famiglie e oltre 6 milioni di piccole imprese, artigiani e commercianti. In termini di effetti finali, per la bolletta elettrica la spesa per la famiglia-tipo nell'anno scorrevole (1° ottobre 2021-30 settembre 2022) sarà di circa 1071 euro, +91% rispetto ai 12 mesi precedenti equivalenti, mentre per il gas l'esborso sarà di 1.696 euro con uno scarto del +70,7% rispetto allo stesso periodo equivalente dell'anno prima.

— Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superbonus. Dal governo stop a ogni possibile proroga o alle altre aperture chieste dalla maggioranza

Bonus edilizi, quarta cessione dei crediti a tutte le partite Iva

Decreto aiuti. Il governo deposita alla Camera il correttivo sul 110% ma non apre a ulteriori ritocchi. Voto atteso nella notte. La compensazione di debiti e crediti Pa diventa strutturale. Aiuti alla pesca

Marco Mobili

ROMA

Il Governo non arretra di un centimetro e nella riscrittura dell'emendamento sul Superbonus non va oltre a quanto annunciato due giorni fa alla maggioranza: cessione dei crediti aperta a tutte le partite Iva con esclusione dei soli consumatori finali. Stop a ogni possibile proroga o alle altre aperture chieste dalla maggioranza per rianimare il mercato dei crediti e di conseguenza l'intero comparto dell'edilizia. La proposta sarà messa ai voti nella notte dopo che ieri ha scatenato la protesta di una parte dell'opposizione con i deputati di Alternativa che hanno occupato il tavolo della presidenza della sala del Mappamondo per impedire la ripresa dei lavori delle Commissioni Finanze e Bilancio della Camera. Il blocco ha imposto alle due Commissioni di traslocare nell'Aula dei Gruppi e riprendere i lavori per procedere all'esame degli altri emendamenti. Lavori sospesi poi in attesa del deposito in serata, da parte del Governo, del nuovo decreto taglia bollette e salva stoccaggi di gas da oltre 7 miliardi approvato poche ore prima a Palazzo Chigi (si veda il servizio a pagina 5).

Nel dettaglio il correttivo sul Superbonus, come anticipato su Il Sole 24 Ore di mercoledì scorso, rivede la possibilità concessa a banche e istituti finanziari qualificati di poter effettuare la cosiddetta quarta cessione dei crediti dei bonus edilizi solo a propri correntisti, oppure a correntisti della banca capogruppo, qualificabili sempre come clienti professionali. La cessione, con la riformulazione del Governo, potrà essere dunque effettuata nei confronti di tutte le partite

mento delle risorse energetiche finisca nella disponibilità di fondi stranieri. Dopo il blocco in tutti i porti delle marinerie per il caro gasolio arriva, con la spinta della Lega e di Forza Italia, un fondo da 23 milioni di euro destinato a finanziare il credito d'imposta per la pesca fino al prossimo 31 dicembre. Sul fronte agricolo, invece, va registrata l'approvazione dell'emendamento che, al fine di garantire la continuità aziendale delle imprese agricole, fa salvo il diritto di prelazio-

ne, se alla scadenza della concessione amministrativa o del contratto di affitto a manifestare interesse siano «giovani imprenditori agricoli, di età compresa tra i 18 e i 40 anni».

L'assegnazione dei terreni, dispone ancora l'emendamento approvato, avviene al canone base indicato nell'avviso pubblico o nel bando di gara. In caso di pluralità di richieste da parte di più soggetti con gli stessi requisiti, fermo restando il canone base, si procede con un sorteggio tra gli stessi. È arriva-

to, infine, anche il via libera all'ulteriore finanziamento per la gestione dei beni congelati agli oligarchi russi. Da marzo ad oggi salgono a oltre 20 milioni di euro i fondi per la gestione e il mantenimento dei beni affidati al Demanio. Come anticipato ieri su queste pagine, inoltre, la nuova norma prevede anche la possibilità di iscrivere con procedura semplificata i beni sequestrati a nome dello Stato senza alcun versamento di imposte di bollo o tasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quali nel confronto di tutte le partite Iva lasciando fuori, come detto, solo i consumatori. Ma per la maggioranza la partita non è del tutto chiusa. In attesa del deposito ufficiale del nuovo emendamento riformulato, il Pd ha consegnato alcuni ritocchi che punterebbero a risolvere i problemi dei crediti incagliati riferiti alle cessioni e agli sconti in fattura inviati alle Entrate dal 1° gennaio 2021. Ma soprattutto punterebbero a escludere la responsabilità in solido per i cessionari, vero freno alla ripresa delle cessioni dei crediti (si veda il servizio qui sotto).

Novità in arrivo ancora per la riscossione. Dopo il via libera all'emendamento sulla semplificazione delle rateizzazioni delle cartelle fino a 120 mila euro (si veda il Sole di ieri), ma su cui il Movimento 5 Stelle ha sottolineato come il correttivo approvato non risolve le posizioni dei contribuenti già decaduti dalle rate, le Commissioni hanno approvato la norma che rende strutturale la possibilità per i fornitori delle pubbliche amministrazioni di poter compensare i crediti vantati con la Pa con possibili debiti maturati con lo Stato.

Nel decreto Aiuti arriva anche un'estensione del golden power, ossia l'esercizio dei poteri speciali blocca acquisizioni che il Governo può esercitare per tutelare beni e imprese ritenuti di rilevanza strategica per il Paese. Il golden power potrà essere applicato anche alle concessioni geotermiche per evitare che lo sfrutta-

Cartelle, rateizzazioni anche per singole partite

Riscossione

Con il correttivo approvato al Dl Aiuti la decadenza non travolge gli altri carichi

Per ciascuna istanza domanda in forma libera fino a 120mila euro

Luigi Lovecchio

Le nuove istanze di dilazione non devono necessariamente riguardare la totalità dei carichi affidati all'agente della riscossione ma possono avere ad oggetto, separatamente, le singole partite a ruolo. Pertanto, la decadenza da uno dei piani di rientro non pregiudica né la conservazione degli altri né la possibilità di chiedere una nuova rateazione per carichi diversi da quelli decaduti. Il limite di debito, sempre riferito a ciascuna istanza, al di sotto del quale non occorre dimostrare lo stato di difficoltà del debitore è raddoppiato, da 60mila a 120mila euro. La causa di decadenza dal piano passa da cinque a otto rate non pagate. Inoltre, chi decade dalla rateazione non può in alcun caso dilazionare nuovamente il debito scaduto. Sono le novità apportate nell'emendamento approvato in sede di conversione in legge del decreto Aiuti (Dl 50/2022) dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera.

La prima modifica riguarda la possibilità di parcellizzare il debito

da rateizzare. Allo stato attuale, quando il debitore presenta domanda di dilazione, l'agente della riscossione verifica il totale del debito a ruolo e predispose il piano di rientro per l'intera somma. Non è ammessa, in linea di principio, la possibilità di dilazionare solo alcuni dei carichi scaduti. Ugualmente, in presenza di una dilazione pregressa decaduta, se il debitore riceve una nuova cartella di pagamento e ne richiede la rateazione, lo stesso si vede rigettare la domanda, a meno che non provveda al saldo di tutto lo scaduto.

Con l'emendamento, si mira invece a consentire la proposizione di istanze autonome, con riferimento a ciascun carico o partita di ruolo. Così, ad esempio, il limite di

debito al di sotto del quale il debitore è libero di scegliere la durata del piano, senza dover allegare nulla, è previsto che sia raddoppiato a 120mila euro. Il nuovo tetto deve essere confrontato con ciascuna istanza, senza dover sommare la totalità dei carichi affidati. Pertanto, se ci sono quattro carichi diversi da 100mila euro ognuno, sarà possibile proporre quattro istanze, avvalendosi per la totalità di queste dell'esonero dall'onere di documentare lo stato di difficoltà. Considerazioni analoghe valgono a proposito della nuova condizione di decadenza, che è elevata da cinque a otto rate non pagate. È infatti precisato che il venir meno del beneficio del termine per uno dei piani di rientro non impedisce di chiedere la rateazione per partite diverse da quelle decadute. Allo stesso tempo si prevede, però, che una volta decaduti da una dilazione, il debito residuo non possa mai più essere rateizzato. A legislazione vigente, invece, si è riammessi al piano di rientro decaduto versando per intero le rate pregresse.

Le nuove regole si applicheranno a partire dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto Aiuti. Per ricordare il passaggio tra vecchia e nuova disciplina, si prevede che, con riferimento alle istanze già presentate, resti fermo il principio secondo cui, in caso di decadenza dalla rateazione, è sempre possibile dilazionare nuovamente il debito se si pagano integralmente le quote scadute. In tale eventualità, la nuova istanza sarà gestita con le clausole sopra illustrate.

PIÙ TOLLERANZA

L'importo del debito

Dall'entrata in vigore della legge di conversione del Dl Aiuti sale da 60mila a 120mila euro l'importo per cui si potrà presentare istanza di rateizzazione all'agente della riscossione senza dover dimostrare lo stato di difficoltà

Le rate non pagate

Sempre dai piani richiesti con l'entrata in vigore della modifica normativa sale da 5 a 8 rate non pagate anche non consecutive la condizione che farà scattare la decadenza dalla dilazione

Permessi semplificati per il fotovoltaico sui tetti

Energia green

L'installazione dei pannelli è equiparata agli interventi di manutenzione ordinaria

Nelle aree degli stabilimenti industriali basta dichiarare l'inizio lavori

Germana Cassar

Un rimedio per contenere i prezzi eccessivi dell'energia elettrica è essere indipendente dal mercato.

Con le nuove semplificazioni del Dl Energia (Dl 17/2022 convertito nella legge 34/2022) e del Dl Ucraina bis (Dl 21/2022 convertito nella legge 51/2022), ciascuna impresa può cambiare il sistema di approvvigionamento senza intoppi burocratici, installando il proprio impianto fotovoltaico nelle zone interne agli stabilimenti industriali, negli spazi agricoli in un perimetro di 500 metri da aree produttive o su qualunque edificio e manufatto edilizio.

Dal punto di vista autorizzativo, le previsioni normative incentivano questo percorso e sono immediatamente applicabili. Le aree interne agli impianti industriali e quelle agricole sono «aree idonee ope legis», senza necessità di interventi normativi locali o regionali. È possibile, dunque, autorizzare l'installazione di un impianto fotovoltaico, anche con moduli a terra e fino a 1 mW di potenza, con una dichiarazione di inizio lavori asseverata (Dila), prevista dall'articolo

6-bis del Dlgs 28/2011. Nelle zone industriali, è ammesso anche derogare agli indici di copertura e ai vincoli della pianificazione urbanistica. Se la rete elettrica per l'allacciamento dell'impianto è in area idonea, l'opera può essere autorizzata nell'ambito della stessa Dila. Tra le aree idonee, sembrano stranamente mancare quelle a destinazione industriale (anche se prive di impianti o stabilimenti). Si tratta di una lacuna da colmare in quanto sarebbe una precisazione coerente con le previsioni esistenti.

Ancora più semplice è installare un impianto solare fotovoltaico e termico su edifici o strutture edilizie, anche se escluse dalle "aree idonee". L'articolo 9 comma 1 del Dl Energia ha stabilito che questi interventi sono di manutenzione ordinaria e non necessitano di alcun permesso, salvo la presentazione del modello unico semplificato da 50 kW a 200 kW, se collocati su edifici o strutture e manufatti fuori terra. Anche le opere funzionali alla connessione alla rete pub-

blica, compresi gli eventuali potenziamenti o adeguamenti esterni alle aree di edifici, strutture e manufatti sono interventi di manutenzione ordinaria, autorizzati con le stesse modalità. Solo se lo stabile è classificato come di «notevole interesse pubblico» secondo gli articoli 21 e 157 del Dlgs 42/2004, la realizzazione dell'impianto e delle opere funzionali è consentita previa autorizzazione dell'amministrazione competente.

Per ridurre il costo della bolletta, il Dl Energia prevede anche una modifica all'articolo 30 del decreto 199/2022, stabilendo che è possibile collegare direttamente l'impianto fotovoltaico all'unità di consumo con una linea lunga non più di 10 km, anche se non è sullo stesso sito o su aree adiacenti e a maggior ragione se è sull'edificio, con l'unica condizione che l'autoconsumatore abbia la disponibilità degli spazi dove è collocato.

Il contratto per la vendita di energia verrà stipulato tra produttore e consumatore a un prezzo stabilito liberamente e, se le due parti coincidono, l'accisa è esentata.

Per quanto riguarda gli oneri generali di sistema, l'Arera ne stabilirà le modalità di applicazione all'energia autoconsumata nelle configurazioni di nuova costruzione. Secondo l'articolo 8 del Dlgs 199/2021, anche questa modalità in autoconsumo (se l'impianto è di potenza inferiore a 1 mW) ha diritto agli incentivi per ciascun kWh di energia condivisa per un periodo di 20 anni, disciplinati dal decreto ministeriale del 16 settembre 2020 e dalle regole tecniche del Gse per l'accesso al servizio di valorizzazione e incentivazione dell'energia elettrica condivisa del 4 aprile 2022.

COSA DICE IL DECRETO

Basta la Dila

Nelle aree interne agli impianti industriali e in quelle agricole, considerate idonee per legge, l'installazione di un impianto solare fotovoltaico e termico, anche con moduli a terra e fino a 1 mW di potenza, richiede solo la compilazione di una dichiarazione di inizio lavori (Dila), prescritta dall'articolo 6-bis del Dlgs 28/2011.